



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 25.03.2004
COM(2004) 200 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE
AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO,
AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Rafforzamento della capacità di protezione civile dell'Unione europea

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE
AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO,
AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Rafforzamento della capacità di protezione civile dell'Unione europea

(Testo rilevante ai fini del SEE)

INDICE

1.	Introduzione	3
2.	Antecedenti	4
2.1.	Lo sviluppo di un quadro giuridico di cooperazione nella protezione civile.....	5
2.2.	Come funziona ora il meccanismo comunitario.....	6
3.	Analisi delle capacità di reazione.....	9
3.1.	Lacune di informazione.....	9
3.2.	Formazione e importanza dell'interoperabilità	10
3.3.	Migliorare la comunicazione e il coordinamento.....	11
3.4.	Questioni finanziarie	14
4.	Tappe successive.....	16
5.	Conclusioni	18

1. INTRODUZIONE

Il continente europeo recentemente ha registrato condizioni meteorologiche più estreme. Alle inondazioni nell'Europa centrale e orientale dell'estate 2002 sono seguiti un'ondata di calore e estesi incendi boschivi nel sud della Francia durante l'estate 2003. La Francia nel mese di dicembre dello stesso anno è stata colpita da fortissime inondazioni. Tutti questi eventi hanno provocato gravi conseguenze sociali, economiche e ambientali, con perdite di vite umane e ingenti costi per i bilanci nazionali. Nello stesso periodo, vi sono stati vari terremoti e diverse calamità di origine umana¹, alcune delle quali in mare, come la marea nera a seguito del naufragio della Prestige.

Inoltre i recentissimi e devastanti attacchi terroristici in Spagna rafforzano l'esigenza di migliorare le capacità europee in modo da offrire assistenza immediata in caso di disastri, dando un segno tangibile della solidarietà europea.

Fuori dal territorio europeo, si osservano tendenze analoghe. I dati sulle grandi calamità naturali a livello internazionale evidenziano un aumento del loro numero e delle loro ripercussioni economiche. A ciò hanno contribuito diversi fattori, come l'aumento della densità demografica in zone a rischio o potenzialmente soggette agli effetti negativi di cattive condizioni meteorologiche. Queste tendenze richiedono un intervento da parte dei governi per rafforzare le misure preventive e potenziare le capacità di reazione.

La Comunità risponde con meccanismi diversi in funzione del tipo di emergenza. Quando un disastro colpisce un paese comunitario o un paese terzo, il meccanismo comunitario fornisce un'assistenza con l'intervento di squadre di protezione civile degli Stati partecipanti. Nello stesso tempo, in caso di emergenze in paesi terzi, l'Ufficio per gli aiuti comunitari della Comunità europea (ECHO) effettua interventi di prima assistenza a vittime di catastrofi naturali o di eventi di origine umana in collaborazione con i partner esecutivi (Agenzie UN, Croce Rossa e ONG)².

Inoltre, quando si verifica un'emergenza in un paese terzo nell'ambito della gestione della crisi di cui si fa riferimento nel secondo pilastro del trattato UE (gestione delle crisi nell'UE), il considerando n. 12 della decisione 2001/792 del Consiglio prevede che il meccanismo comunitario può costituire uno strumento di agevolazione e sostegno. Sulla base delle conclusioni del Consiglio europeo di Siviglia, il Consiglio e la Commissione hanno convenuto le modalità d'uso del meccanismo nei paesi terzi in dette circostanze³. Il rafforzamento della coerenza tra i vari strumenti di cui l'Unione dispone nel settore delle relazioni esterne consentirà all'UE di affrontare meglio le sfide e le minacce, come stabilito, fra l'altro, nella Strategia europea in materia di sicurezza approvata dal Consiglio europeo nel dicembre scorso. Detta strategia consentirà di istituire un'adeguata capacità di gestione delle situazioni di crisi basata su mezzi civili e militari, pur garantendo l'indipendenza dell'aiuto umanitario da qualsiasi considerazione politica.

¹ Nella presente comunicazione, si intendono per rischi di origine umana tutti i rischi legati alle attività umane come, ad esempio, i rischi tecnologici o le minacce terroristiche.

² Cfr. anche il regolamento (CE) n. 1257 del Consiglio del 20 giugno 1996, relativo all'aiuto umanitario. (GU L 163, pag. 1).

³ Dichiarazione congiunta del Consiglio e della Commissione sull'utilizzo del meccanismo di protezione civile nella gestione delle crisi di cui al titolo V del trattato sull'Unione europea del 29 settembre 2003.

In tutto il mondo i governi sono anche sempre più confrontati a minacce nuove ed emergenti, chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari (*Chemical, Biological, Radiological, Nuclear - CBRN*) e minacce di attacchi terroristici che richiedono nuove capacità, preventive e di risposta, a complemento degli strumenti esistenti. In questa situazione, nel 2002 la Commissione ha varato un nuovo programma per favorire la cooperazione tra gli Stati membri in materia di preparazione, rilevamento e elaborazione di misure per attenuare le conseguenze delle minacce CBRN o degli attacchi terroristici nell'UE.

I cittadini si attendono dai governi reazioni rapide in caso di gravi catastrofi. Nella maggior parte dei paesi i servizi di protezione civile operano per apportare soccorsi immediati ed esiste inoltre una lunga tradizione di solidarietà nella comunità internazionale, per cui i paesi inviano squadre di soccorso⁴ non appena si verifica una catastrofe. Negli ultimi anni l'UE si è adoperata per rafforzare la cooperazione nella protezione civile per reagire più efficacemente alle sfide all'interno del territorio comunitario, anche alla luce del ruolo sempre più importante che riveste a livello internazionale.

Nel 2002 l'Unione europea ha inoltre creato un Fondo di solidarietà⁵ che fornisce un aiuto finanziario per permettere a persone, regioni e paesi colpiti da gravi calamità di ritornare quanto prima a condizioni di vita il più normali possibili

La prevenzione degli incidenti naturali e di origine umana rimane una forte priorità, ma la presente comunicazione mira piuttosto ad esaminare la capacità di reazione in materia di protezione civile dell'UE e a proporre eventuali miglioramenti. La comunicazione tratta la dimensione interna ed esterna della protezione civile – le esigenze sono spesso simili, ma si applicano procedure diverse quando la protezione civile UE interviene all'esterno dell'Unione.

Nel giugno 2004 sarà organizzata una conferenza sul tema “Il Fondo di solidarietà e la reazione immediata dell'UE in caso di catastrofi” nell'ambito della quale saranno discussi alcuni dei temi sollevati nella presente comunicazione.

2. ANTECEDENTI

La gestione delle conseguenze immediate di una catastrofe incombe in primo luogo al paese dove essa si verifica, ma il ruolo della Commissione nel campo della protezione civile si è rafforzato dagli inizi degli anni '90. Gli Stati membri hanno convenuto di rafforzare la cooperazione in materia di protezione civile e hanno istituito un quadro di riferimento apposito con una risoluzione del Consiglio adottata nel 1987. Successivamente, nel 1997, è stato adottato il primo programma di azione comunitario nel campo della protezione civile.

La Commissione ha compiuto un primo passo verso la definizione di una strategia comunitaria in materia di protezione civile nel 2000 con la proposta di un meccanismo comunitario rafforzato in questo campo, ad integrazione del programma di azione comunitario per la protezione civile (2000-2004)⁶ esistente. La proposta ha portato all'adozione della

⁴ Oltre ai soccorsi prestati dalle agenzie umanitarie.

⁵ Regolamento (CE) n. 2012/2002 del Consiglio, dell'11 novembre 2002, che istituisce il Fondo di solidarietà dell'Unione europea (GU L 311, pag. 3).

⁶ Decisione 1999/847/CE del Consiglio, del 9 dicembre 1999, che istituisce un programma d'azione comunitario a favore della protezione civile (2000-2004), GU L 327 del 21.12.1999, pag. 53.

decisione 2001/792 del Consiglio⁷. I paesi di prossima adesione, quelli candidati e i paesi del SEE partecipano al meccanismo comunitario al fine di agevolare una cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso della protezione civile, in appresso denominato il “meccanismo comunitario”. Alla fine del 2003 la Commissione ha adottato lo strumento di attuazione della decisione 2001/792 del Consiglio.

Il Centro di informazione e monitoraggio, che opera 24 ore su 24, è al cuore del meccanismo comunitario di protezione civile e si basa su una base dati, dei programmi di formazione e dei *workshop*, nonché su un sistema comune di comunicazione e informazione in caso di emergenza.

2.1. Lo sviluppo di un quadro giuridico di cooperazione in materia di protezione civile

Quando le dimensioni di una catastrofe superano le capacità di reazione nazionali, è possibile fornire rapidamente un’assistenza supplementare di fondamentale importanza se altri paesi sono disposti a condividere le loro competenze e attrezzature. Per fornire questo aiuto in modo efficace, è essenziale un meccanismo di coordinamento.

L’esperienza acquisita in occasione di diverse grandi calamità degli ultimi anni ha suscitato una serie di appelli per il miglioramento degli interventi di protezione civile a livello comunitario. Il Parlamento europeo ha recentemente adottato una risoluzione e una relazione in cui invita la Commissione a riesaminare la sua capacità di reazione⁸. Il principale elemento comune delle richieste formulate è la necessità di coordinare in modo più efficace l’assistenza. Il Parlamento europeo ha altresì auspicato la creazione di una forza europea di protezione civile⁹.

⁷ Decisione 2001/792/CE, Euratom del Consiglio, del 23 ottobre 2001, che istituisce un meccanismo comunitario inteso ad agevolare una cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso della protezione civile, GU L 297, pag. 7.

⁸ Risoluzione del Parlamento europeo, del 4 settembre 2003, sulle conseguenze della canicola estiva (P5_TA-PROV (2003) 0373); relazione del Parlamento europeo sul rafforzamento della sicurezza marittima in seguito al naufragio della petroliera Prestige (2003/2066 (INI)).

⁹ La risoluzione del Parlamento europeo sulle conseguenze della canicola estiva recita al paragrafo 11: “Il Parlamento europeo apprezza gli sforzi espliciti da numerosi Stati membri che hanno messo a disposizione dei paesi mediterranei colpiti dagli incendi mezzi umani e materiali supplementari e chiede alla Commissione e al Consiglio di affrontare con urgenza la questione dell’istituzione di una Forza europea di protezione civile.”

La relazione del Parlamento europeo sul rafforzamento della sicurezza marittima in seguito al naufragio della petroliera Prestige recita al paragrafo 22:

“Il Parlamento europeo chiede che l’Unione europea, attraverso i servizi della Commissione, si doti di una struttura di coordinamento e di azione per intervenire in situazioni di emergenza, canalizzando l’aiuto europeo sin dal primo momento.”

Il progetto di trattato che istituisce una costituzione per l'Europa si schiera a favore della cooperazione tra gli Stati membri nel settore della prevenzione e protezione contro le calamità naturali o di origine umana e propone di introdurre un articolo sulla protezione civile (articolo III-184)¹⁰. L'articolo I-42 del progetto di trattato, inoltre, menziona espressamente la solidarietà tra gli Stati membri in caso di attacchi terroristici e calamità naturali¹¹. Questa "clausola di solidarietà" prevede l'accesso all'insieme degli strumenti di protezione civile per proteggere le istituzioni democratiche e la popolazione civile, soprattutto dagli attacchi terroristici. In particolare consente l'utilizzo congiunto dei mezzi civili, militari e giuridici, in uno spirito di solidarietà, nel territorio dell'Unione.

2.2. Come funziona ora il meccanismo comunitario

In caso di grave calamità, gli Stati membri o i paesi terzi possono inviare una richiesta di assistenza al Centro europeo di monitoraggio e informazione presso la Commissione. La richiesta è immediatamente trasmessa a tutti i paesi partecipanti e il Centro compila le risposte. Il Centro fa capo a una rete permanente di contatti stabiliti dalla Commissione per garantire collegamenti continui con i centri della protezione civile degli Stati partecipanti e promuovere lo scambio di informazioni.

Il paese colpito da una calamità può rivolgersi alla rete per avere accesso, tramite uno "sportello unico", a personale specializzato e altre risorse dei settori pubblico e privato. Nel giro di poche ore il paese richiedente dispone di una panoramica dell'aiuto disponibile. Il Centro di monitoraggio e informazione è inoltre coadiuvato dal Centro comune di ricerca (CCR) dell'UE, che apporta un supporto tecnico attraverso modellazioni avanzate, applicazioni via satellite e analisi integrate. Il Centro di monitoraggio e informazione fornisce inoltre a tutti i paesi partecipanti informazioni costantemente aggiornate sull'evoluzione della situazione, invia se del caso sul luogo esperti e personale di collegamento per facilitare la cooperazione tra le squadre di intervento e offre il suo aiuto per risolvere problemi logistici, linguistici o di altro tipo.

¹⁰ L'articolo III-184 recita:
"1. L'Unione incoraggia la cooperazione tra gli Stati membri al fine di rafforzare l'efficacia dei sistemi di prevenzione e di protezione dalle calamità naturali o di origine umana all'interno dell'Unione.
L'azione dell'Unione è intesa a:
a) sostenere e integrare l'azione degli Stati membri a livello nazionale, regionale e locale concernente la prevenzione dei rischi, la preparazione degli attori della protezione civile negli Stati membri e l'intervento in caso di calamità naturali o di origine umana;
b) promuovere una cooperazione operativa rapida ed efficace tra i servizi di protezione civile nazionali;
c) favorire la coerenza delle azioni intraprese a livello internazionale in materia di protezione civile.
2. La legge o la legge quadro europea stabilisce le misure necessarie per contribuire alla realizzazione degli obiettivi di cui al paragrafo 1, esclusa qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri."

¹¹ L'articolo I-42 recita:
"1. L'Unione e gli Stati membri agiscono congiuntamente in uno spirito di solidarietà qualora uno Stato membro sia oggetto di un attacco terroristico o di una calamità naturale o provocata dall'uomo. L'Unione mobilita tutti gli strumenti di cui dispone, inclusi i mezzi militari messi a sua disposizione dagli Stati membri, per:
a) – prevenire la minaccia terroristica sul territorio degli Stati membri;
– proteggere le istituzioni democratiche e la popolazione civile da un eventuale attacco terroristico;
– prestare assistenza a uno Stato membro sul suo territorio, a richiesta delle sue autorità politiche, in caso di attacco terroristico;
b) – prestare assistenza a uno Stato membro sul suo territorio, a richiesta delle sue autorità politiche, in caso di calamità.
2. Le modalità d'attuazione della presente disposizione figurano nell'articolo III-231."

Il caso della Prestige

L'incidente della Prestige è un chiaro esempio di situazione dove le dimensioni di una catastrofe richiedono risorse superiori alla capacità di reazione nazionale e dove un'azione coordinata a livello UE può essere efficace:

- Il Centro di monitoraggio e informazione ha lanciato otto diverse richieste di assistenza con il risultato che navi, aerei, materiale ed esperti di diversi paesi partecipanti sono stati messi a disposizione delle autorità spagnole, portoghesi e francesi.
- Il Centro di monitoraggio e informazione e il Centro comune di ricerca, in coordinamento con le autorità spagnole, si sono procurati immagini satellitari della zona nel quadro della Carta "*Space & Major Disasters*". Tutte le immagini sono state analizzate dal Centro comune di ricerca.
- Dopo l'incidente della Prestige, la Commissione ha proposto di ampliare le competenze dell'Agenzia europea della sicurezza marittima che agirà a sostegno del meccanismo comunitario¹². Un anno dopo l'incidente la Commissione ha organizzato a Catania (Sicilia) una riunione per fare il punto sugli insegnamenti tratti da detta esperienza.
- Su richiesta delle autorità spagnole, il Fondo di solidarietà dell'UE ha contribuito con 8,626 milioni di euro ai costi delle misure di emergenza e sono stati approvati due prestiti della BEI per un totale di 500 milioni di euro a favore della ripresa economica della regione

Incendi forestali in Portogallo

Gli incendi dell'estate 2003 in Portogallo hanno evidenziato i limiti dell'assistenza volontaria in un momento in cui diversi paesi confinanti erano alle prese con emergenze su vasta scala. Malgrado 21 paesi partecipanti avessero chiaramente espresso l'intenzione politica di apportare aiuto, alla fine il Portogallo ha ricevuto assistenza soltanto dall'Italia (2 Canadair) e dalla Germania (3 elicotteri) perché la maggior parte della capacità disponibile era già impegnata nello spegnimento di altri incendi nella regione mediterranea.

Uno degli "insegnamenti tratti" è stato che se molti paesi sono colpiti nello stesso momento dallo stesso tipo di calamità, diventa per loro difficile offrire assistenza ai paesi vicini. Il Centro di monitoraggio e informazione ha beneficiato dell'appoggio del Centro comune di ricerca, che ha fornito informazioni quotidiane sui rischi di incendio ed elaborato una rapida stima dei danni.

¹² Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1406/2002 che istituisce un'Agenzia europea per la sicurezza marittima.

Inondazioni in Francia

Durante le inondazioni nel sud della Francia nel dicembre 2003, è giunta una richiesta di pompe ad alta capacità. In meno di tre ore sono stati individuati due paesi che disponevano dei mezzi adatti e successivamente sono state reperite altre cinque fonti potenziali. Alla fine, quattro paesi hanno fornito l'assistenza (pompe con una capacità di pompaggio di 1 872 000 m³/giorno) che ha agevolato la gestione della situazione di emergenza e un ritorno più rapido alla normalità nelle zone colpite.

Questa esperienza ha nuovamente confermato le lacune della base di dati e la necessità di garantire la compatibilità delle apparecchiature. È importante sapere dove si trovano le apparecchiature per poterne garantire l'immediato trasferimento.

Terremoto in Marocco

Il 24 febbraio 2004 il Marocco è stato colpito da un grave terremoto. Il Centro di monitoraggio e informazione, in coordinamento con la presidenza, ha rapidamente stabilito dei contatti con la delegazione dell'UE in Marocco e con la missione del Marocco presso l'UE per valutare meglio la gravità della situazione e le esigenze.

La sera stessa le autorità marocchine hanno chiesto l'aiuto dell'Europa. Il Centro di monitoraggio e informazione ha inviato a tutti i paesi partecipanti una richiesta di assistenza immediata riguardante in particolare équipe di ricerca e soccorso, nonché generatori elettrici. Nello stesso tempo, in stretta consultazione con la presidenza, è stata istituita un'équipe di coordinamento franco-spagnola. Rapidamente sono stati stabiliti dei contatti con l'UN-OCHA al fine di coordinare adeguatamente i soccorsi sul posto.

La Commissione, mediante ECHO, ha adottato una decisione di prima urgenza con 6 partner e una dotazione di 975 000 di euro per assistere le vittime del terremoto. I finanziamenti di ECHO erano destinati a rispondere alle prime esigenze fondamentali in materia di assistenza medica, acqua potabile, utensili domestici, prodotti di igiene e mezzi di riparo provvisorio. I partner di ECHO per questa operazione sono state le società francese, tedesca e spagnola della Croce Rossa e tre ONG europee – Asamblea de Cooperacion Por la Paz (Spagna), CESVI-Cooperazione e Sviluppo (Italia) e Movimento para la Paz, el Desarrollo y la Libertad (Spagna).

L'operazione di protezione civile è durata tre giorni ed ha coinvolto oltre 17 paesi europei.

3. ANALISI DELLE CAPACITÀ DI REAZIONE

Il funzionamento del sistema attuale con il suo particolare tipo di struttura richiede relativamente poche risorse umane e di bilancio. Due anni dopo la sua entrata in vigore, il meccanismo comunitario ha dimostrato di poter funzionare nell'interesse dei paesi partecipanti, diventando un elemento sempre più importante della capacità di reazione della protezione civile a livello UE. Tuttavia, alcuni aspetti potrebbero diventare problematici in futuro e l'esperienza ha anche evidenziato i limiti del sistema attuale e problemi che meritano un'attenzione speciale, tra cui:

- lacune in materia di informazione;
- necessità di maggiore formazione e importanza dell'interoperabilità;
- necessità di migliorare la comunicazione e il coordinamento;
- questioni finanziarie, all'interno e all'esterno dell'UE.

3.1. Lacune in materia di informazione

Quando viene richiesta un'assistenza nell'ambito del meccanismo comunitario, il personale e le attrezzature sono fornite su base volontaria dai paesi partecipanti. Per appurare le capacità di reazione esistenti in modo da poter intervenire rapidamente, la Commissione ha creato una base di dati che individua i mezzi di soccorso potenzialmente disponibili. Al momento questa base di dati è piuttosto rudimentale e contiene soprattutto informazioni sulle squadre di intervento. Ad esempio, quando la Francia aveva bisogno di pompe ad alta capacità, nella base di dati soltanto un paese risultava dotato di squadre equipaggiate con queste pompe, la cui capacità non era specificata. La risposta alla richiesta di assistenza ha rivelato che sei paesi partecipanti disponevano delle attrezzature rispondenti alle specifiche tecniche.

Le prime esperienze con il meccanismo comunitario hanno quindi evidenziato la necessità di completare la base di dati in modo che contenga le necessarie informazioni sulla capacità di intervento. Sulla base di alcuni scenari prestabiliti di disastri naturali, di attacchi CBRN o terroristici, la base dati dovrebbe fornire rapidamente un quadro delle équipes e delle attrezzature che potrebbero essere necessarie in caso di emergenza. Anche se la disponibilità di attrezzature e/o personale dovrà sempre essere confermata in tempo reale, i paesi partecipanti hanno riconosciuto che la disponibilità di queste informazioni nella base di dati li incoraggerebbe ad usare il meccanismo comunitario più spesso e li aiuterebbe a rilevare le carenze persistenti.

In genere, gli Stati membri dispongono delle attrezzature necessarie per far fronte alle principali calamità che possono verificarsi sul territorio nazionale. Le catastrofi su vasta scala possono però richiedere dei mezzi che superano le capacità di reazione nazionali e l'aumento della probabilità che si verifichino determinati rischi unito alle nuove minacce, come gli attacchi CBRN o terroristici, esercitano una forte pressione sui servizi nazionali di protezione civile. Occorrono attrezzature molto specializzate per far fronte a una serie di minacce e rischi, ma non è fattibile né praticabile che i singoli Stati membri siano preparati a far fronte a qualsiasi eventualità.

Gli Stati membri hanno già convenuto di ampliare la loro capacità di reazione attraverso un meccanismo coordinato che raggruppi competenze e risorse in caso di calamità. Questo approccio coordinato funzionerà soltanto se il sistema è in grado di fornire tutte le

informazioni necessarie affinché tutti i paesi partecipanti siano al corrente delle disponibilità effettive. La soluzione ottimale in questo caso è costituita dal meccanismo comunitario.

Oltre all'integrazione e all'ampliamento della base di dati, si devono affrontare altri due aspetti – l'eventuale ricorso a mezzi militari e il costo dell'assistenza fornita:

- quando si verificano gravi calamità, si usano spesso attrezzature militari o a duplice uso, come gli elicotteri, per fornire l'assistenza di protezione civile. In caso di minacce CBRN o di attacchi terroristici, esse sono spesso attrezzature essenziali. Diventa quindi importante includere queste attrezzature nella base di dati.
- Durante un'emergenza, non si può investire tempo prezioso negli aspetti finanziari. Determinare i costi dell'assistenza e la loro accettazione richiede molto tempo. Il problema può essere risolto inserendo nella base di dati i costi standard di messa a disposizione delle attrezzature necessarie ecc.

La base di dati sarà riesaminata e si chiederà agli Stati partecipanti di fornire informazioni più complete per consentire reazioni più rapide ed efficaci alle richieste di assistenza. Se necessario, la Commissione proporrà una modifica della decisione 2001/792 del Consiglio.

3.2. Formazione e importanza dell'interoperabilità

Formazione

L'uso efficace del meccanismo comunitario presuppone la disponibilità di personale altamente qualificato e dotato di un'esperienza adeguata e di squadre abituate a lavorare insieme in un contesto europeo. Alla fine del 2003 la base di dati conteneva informazioni su un totale di 6 737 persone specializzate in campi molto diversi come ricerca e salvataggio, CBRN, terrorismo, operazioni di sgombero e risanamento, supporto logistico ecc. Per poter lavorare bene insieme, le squadre operative devono conoscersi e avere familiarità con le tecniche usate dai colleghi di altri Stati membri.

La Commissione organizza periodicamente corsi di formazione ed esercitazioni. Recentemente sono stati organizzati tre esercitazioni e due *workshop* su questioni CBRN (finanziamento UE di 1,5 milioni di euro). Nel 2004 e nel 2005 si svolgeranno cinque esercitazioni su calamità naturali e incidenti tecnologici (finanziamento UE di 1,56 milioni di euro). Nel primo semestre del 2004 saranno organizzati e valutati dieci corsi di formazione per 220 esperti (finanziamento UE di 1,1 milioni di euro). Recentemente sono stati messi a punto altri 14 corsi per 330 partecipanti che si svolgeranno nel 2004/2005 (finanziamento UE di 1,7 milioni di euro). La Commissione ha anche istituito un programma di scambio di esperti per condividere esperienze e rafforzare la cooperazione tra gli esperti dei paesi partecipanti (finanziamento UE di 0,8 milioni di euro).

La formazione, le esercitazioni e altre forme di cooperazione in via di elaborazione nell'ambito delle decisioni politiche esistenti contribuiscono a rendere più visibile la solidarietà dell'UE in caso di crisi e più effettiva la cooperazione rispetto al passato. Grazie a apparecchiature e a segni distintivi comuni, come uniformi e tende, sarà possibile individuare i membri delle squadre coordinate dell'UE presenti sul luogo come parte di una forza di protezione civile ad hoc dell'Unione europea costituita da unità nazionali specializzate.

Interoperabilità

Attualmente, le squadre della protezione civile che operano all'estero sono in genere autosufficienti e giungono sul posto con la loro attrezzatura. In futuro, previa una formazione sufficiente, tali squadre dovrebbero essere in grado di usare determinate attrezzature estere. Le esercitazioni e i corsi di formazione previsti dal meccanismo comunitario saranno particolarmente utili per evidenziare le difficoltà pratiche come la comunicazione e la compatibilità delle apparecchiature tecniche, elementi essenziali per garantire una reazione rapida. La ricerca tecnologica è inoltre necessaria per migliorare ulteriormente l'interoperabilità del materiale tecnico e, di riflesso, l'efficienza e il coordinamento tra gli utilizzatori.

Alla luce dei recenti sviluppi, soprattutto nell'ambito della politica europea di sicurezza e difesa (PESD), è stato trattato anche l'aspetto dell'interoperabilità tra sfera civile e militare ed è stato deciso di mettere a disposizione del meccanismo comunitario il contenuto delle basi di dati militari. Ciò rivestirà particolare importanza in caso di attacchi CRBN o terroristici.

La Commissione appronterà un programma di formazione ed esercitazioni comuni per garantire che le squadre e gli esperti dei diversi paesi partecipanti possano lavorare proficuamente insieme adoperando mezzi esteri.

Distintivi comuni per le squadre di intervento contribuiranno ad individuare la forza ad hoc UE di protezione civile e ad accrescere la visibilità della solidarietà europea.

3.3. Migliorare la comunicazione e il coordinamento

Il ruolo degli Stati membri

I paesi partecipanti attivano spesso il meccanismo comunitario in fase tardiva quando l'emergenza ha già raggiunto proporzioni significative. Nell'ambito della decisione vigente, gli Stati membri non sono tenuti a informare il Centro di monitoraggio e informazione in caso di grave calamità, anche se essa può comportare effetti transfrontalieri. L'esperienza ha tuttavia dimostrato che l'invio di informazioni a tutti i paesi partecipanti già nelle primissime fasi consente loro di prepararsi a rispondere qualora pervenga una richiesta di assistenza.

Dato che il ricorso al Centro di monitoraggio e informazione è al momento strettamente volontario, i paesi partecipanti non informano sempre il Centro dell'assistenza offerta su base bilaterale o multilaterale. Essi riconoscono tuttavia che è importante disporre di informazioni sull'assistenza fornita da altri paesi per massimizzare l'efficienza dell'aiuto che essi potrebbero apportare.

Migliorare i collegamenti con altre reti

La decisione del Consiglio prevede l'istituzione di un sistema comune di comunicazione e informazione di emergenza tra le amministrazioni della protezione civile degli Stati membri e i servizi competenti della Commissione. Il sistema sarà operativo nel 2004 e garantirà l'autenticità, l'integrità e la riservatezza delle informazioni scambiate tra gli Stati membri in condizioni normali e in situazioni di emergenza. Alcuni di questi aspetti sono particolarmente importanti per migliorare il grado di preparazione e la rapidità della reazione di fronte alle minacce di attacchi CBRN e terroristici. È stata predisposto il collegamento di questo sistema

di comunicazione con altre reti esistenti, in particolare per le emergenze radiologiche e sanitarie. Le interconnessioni saranno testate e convalidate mediante esercitazioni.

Il Centro di monitoraggio e informazione della protezione civile funge anche da interfaccia con altre reti suscettibili di intervenire nel caso di un'emergenza come:

- Il sistema comunitario per uno scambio rapido di informazioni in caso di emergenza radiologica (ECURIE - *European Community Urgent Radiological Information Exchange System*) che invia un'allerta immediata e garantisce lo scambio di informazioni in caso di grave emergenza radiologica o nucleare, non soltanto tra gli Stati membri, ma anche con i paesi di prossima adesione e quelli candidati. Il sistema impone ai paesi partecipanti di notificare alla Commissione emergenze radiologiche gravi.
- Il sistema di allarme rapido e reazione (EWRS - *Early Warning and Response System*) per il monitoraggio e lo scambio di informazioni sulle malattie trasmissibili, istituito dalla decisione 2119/98/CE¹³ e dalla decisione 2000/57/CE¹⁴, che collega la Commissione e le autorità sanitarie e di intervento nazionali di ciascun Stato membro e può avvalersi di basi di dati specializzate situate in alcuni Stati membri.
- Il sistema di allarme rapido per i casi di propagazione intenzionale o minacciata di agenti biologici e chimici (RAS-BICHAT- *Rapid Alert System for Biological and Chemical Attacks and Threats*) istituito per garantire la rapida trasmissione di allarmi e lo scambio di informazioni tra i rappresentanti degli Stati membri nel Comitato "Sicurezza sanitaria" e i servizi competenti della Commissione relativamente alla propagazione deliberata, allo scopo di danneggiare, di agenti biologici e chimici. Detto sistema completa il sistema EWRS per quanto riguarda i requisiti della decisione 2119/98 sui meccanismi e le procedure per la prevenzione e il controllo delle mala trasmissibili e le contromisure da applicare.
- Questi due ultimi sistemi sono stati recentemente estesi per includere i paesi di prossima adesione, quelli candidati e i paesi del SEE. Essi saranno rafforzati dallo sviluppo di MedISys (*Medical Intelligence System*), un sistema per rilevare rapidamente indizi e valutare le minacce.

Coordinamento delle operazioni nei paesi terzi

Quando una catastrofe o una crisi si verificano all'esterno dell'Unione europea, spesso è necessario fornire, oltre all'assistenza di protezione civile, anche un aiuto umanitario:

- L'assistenza della protezione civile comprende in genere attività come ricerca e salvataggio, evacuazione, lotta antincendio, personale e materiale medico, ospedali da campo e altre attività specializzate, quali rilevamenti, analisi, misure, sicurezza/decontaminazione in caso di incidenti nucleari, batteriologici, radiologici o chimici. L'assistenza della protezione civile è fornita solo in risposta ad una richiesta

¹³ Decisione n. 2119/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 settembre 1998, che istituisce una rete di sorveglianza epidemiologica e di controllo delle malattie trasmissibili nella Comunità (GU L 268, pag. 1).

¹⁴ Decisione della Commissione del 22 dicembre 1999, sul sistema di allarme rapido e di reazione per la prevenzione e il controllo delle malattie trasmissibili, previsto dalla decisione n. 2119/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 21 del 2000, pag. 32).

inoltrata dallo Stato interessato e la risposta è decisa di concerto con la presidenza dell'UE.

- L'aiuto umanitario mira a salvare vite e a alleviare le sofferenze durante e dopo crisi di origine umana e calamità naturali e deve ispirarsi a principi di umanità, imparzialità, neutralità e indipendenza. Tutte le organizzazioni umanitarie sono tenute a rispettare questi principi umanitari di base, che per loro costituiscono gli elementi fondamentali per accedere liberamente alle vittime e garantire l'incolumità fisica del loro personale. ECHO, in quanto operatore umanitario, fornisce un aiuto umanitario d'urgenza apolitico e non-discriminatorio sulla base delle esigenze dei beneficiari e tramite organismi di aiuto professionali, tra cui le agenzie delle Nazioni Unite, le varie società nazionali della Croce Rossa e le organizzazioni non governative (ONG). L'intervento di ECHO tramite i suoi partner esecutivi consiste in un aiuto umanitario di base (prodotti alimentari, ripari d'emergenza, acqua, attrezzature igieniche, medicine ecc.). ECHO fornisce il proprio aiuto umanitario direttamente, indipendentemente da richieste o accordi del paese colpito.
- L'intervento di protezione civile nel quadro di operazioni di gestione delle crisi dell'UE nei paesi terzi, richiede una strategia diversa. Il collegamento con la gestione delle crisi nel quadro della politica estera e di sicurezza comune dell'Unione è stato stabilito nella decisione che istituisce il meccanismo comunitario, il cui considerando 12 stipula che esso "potrebbe anche, a condizioni da determinare, costituire uno strumento inteso ad agevolare e supportare la gestione delle crisi di cui al titolo V (politica estera e di sicurezza comune) del trattato sull'Unione europea". L'interrogativo su come il meccanismo comunitario possa svolgere un ruolo in una strategia comunitaria coerente in materia di gestione delle crisi trova risposta nella dichiarazione congiunta del Consiglio e della Commissione del 29 settembre 2003 che definisce le modalità d'uso del meccanismo comunitario in quanto strumento integrato di gestione delle crisi, senza comprometterne l'integrità o la capacità autonoma in altre situazioni. Fino ad oggi il meccanismo comunitario non è stato utilizzato in questo contesto.

Per garantire un coordinamento agevole, sono stati elaborati vari scenari di emergenza, dove intervengono i due tipi di assistenza¹⁵. Un sistema comunitario perfezionato potrebbe consentire all'UE di rafforzare il proprio contributo alle operazioni guidate dalle Nazioni Unite.

Gli Stati membri dell'UE sono già abituati a cooperare a livello internazionale per rispondere a richieste di assistenza di protezione civile. Numerosi Stati membri contribuiscono con risorse umane e materiali al sistema di valutazione delle catastrofi e di coordinamento delle Nazioni Unite (UNDAC) in caso di crisi improvvise.

Le operazioni di protezione civile si svolgono raramente in modo isolato, spesso si inseriscono nel contesto di operazioni umanitarie complementari, sotto mandati specifici di organizzazioni umanitarie internazionali (come UN-OCHA per il coordinamento dell'aiuto internazionale, UNHCR per i rifugiati, UNICEF per l'infanzia, ICRC per la protezione di civili e prigionieri) e sotto l'egida dell'IFRC, delle società nazionali della Croce Rossa o del

¹⁵ Cfr. «*Responding to Goteborg targets: civil protection capabilities in EU civilian crisis management*» documento non ufficiale della Commissione sulle interazioni tra protezione civile e aiuto umanitario nelle situazioni di crisi - 3 maggio 2002.

Crescente Rosso sul posto. In questi casi, l'aiuto fornito mediante il meccanismo comunitario sarà organizzato in stretta cooperazione con tutti gli altri operatori internazionali in modo da garantire una vera e propria complementarità.

L'UE dovrebbe essere in grado di rispondere efficacemente come Unione alle richieste di assistenza dei paesi terzi e avere una presenza visibile, distintiva sul terreno, a complemento di altre politiche comunitarie. Durante la recente emergenza in Iran, il coordinamento UE sul luogo si è rivelato un elemento essenziale dell'assistenza internazionale. L'esperienza recente ha però anche evidenziato la necessità di procedure di coordinamento più adeguate che vanno stabilite prima di rispondere a un'emergenza, considerate le difficoltà e il poco tempo di cui si dispone per farlo sul luogo di intervento.

Il terremoto in Iran

Il 26 dicembre 2003 l'Iran è stato colpito dal terremoto più disastroso degli ultimi anni. La città di Bam è stata devastata e sono morte più di 30 000 persone. Nel pomeriggio dello stesso giorno, il meccanismo comunitario dell'UE aveva già lanciato una richiesta di assistenza, nominato un coordinatore UE sul posto e preso contatti con le autorità iraniane e le organizzazioni internazionali. 18 paesi partecipanti hanno risposto all'appello e il sito di coordinamento UE è diventato operativo in brevissimo tempo fornendo squadre di ricerca e salvataggio, allestimento di ospedali da campo, tende, materiale e cibo.

Contemporaneamente ECHO contattava i suoi partner principali, in particolare la Federazione internazionale delle società nazionali della Croce Rossa, per valutare le necessità immediate dopo il terremoto. Il 28 dicembre 2003 ECHO ha adottato una decisione di "aiuto primario di emergenza" per stanziare un aiuto umanitario di 2,3 milioni di euro per far fronte alle necessità urgenti delle vittime. Dal 29 al 31 dicembre 2003 e nuovamente dal 5 all'8 gennaio 2004 ECHO ha inviato gruppi di esperti a Bam per valutare la situazione e coordinare gli interventi con le agenzie di soccorso sul luogo.

Una riunione per trarre gli insegnamenti da questa esperienza è stata organizzata l'11 febbraio 2004 con i coordinatori delle protezione civile dell'UE e i rappresentanti delle squadre di intervento per aumentare l'efficacia e il coordinamento delle azioni future. Un'altra riunione analoga sarà organizzata da OCHOA il 14 e 15 aprile prossimi

Quando gli Stati membri chiedono un'assistenza bilaterale o multilaterale o quando prestano assistenza a un altro paese, il Centro di monitoraggio e informazione dovrebbe esserne informato. Per garantire la fornitura delle informazioni necessarie, la Commissione proporrà di modificare la decisione del Consiglio.

Si devono mantenere e rafforzare le complementarità a livello internazionale e di UE tra la protezione civile e le operazioni di aiuto umanitario. La procedura di coordinamento con UN-OCHA e UNDAC deve essere ulteriormente definita e approvata per garantire un coordinamento rapido sul luogo, soprattutto nelle fasi iniziali di reazione ad una situazione di emergenza, anche per evitare inutili duplicazioni degli interventi.

3.4. Questioni finanziarie

Le regole e le possibilità di bilancio per la concessione di un sostegno finanziario dell'UE nell'ambito delle operazioni di protezione civile sono diverse a seconda che si tratti di intervenire all'interno o all'esterno dell'UE.

All'interno dell'UE

Le regole di attuazione del meccanismo comunitario prevedono che, in assenza di un accordo specifico tra i paesi, il paese colpito da una calamità prende a proprio carico il costo dell'assistenza. Ad esempio, la lotta contro gli incendi forestali nell'estate 2003 è costata circa 3,2 milioni di euro (il costo totale dei danni è stimato a 2,1 miliardi di euro) e le prime stime dei costi di assistenza durante le inondazioni nel sud della Francia sono di un milione di euro. All'interno dell'UE (e nei paesi in via di adesione) la maggior parte di questo costo corrisponde al trasporto del materiale e delle squadre di soccorso in quanto gli Stati membri forniscono in genere gratuitamente il materiale (o utilizzano mezzi locali, da cui l'importanza dell'interoperabilità) e le squadre di soccorso.

Il Fondo di solidarietà fornisce assistenza finanziaria per aiutare le persone, le regioni e i paesi colpiti a ritornare per quanto possibile a condizioni di normalità. È aperto agli "Stati beneficiari", definiti come gli Stati membri o i paesi con i quali sono in corso negoziati di adesione. La finalità principale del fondo è fornire assistenza in caso di grandi calamità (soprattutto naturali) con gravi ripercussioni sulle condizioni di vita, l'ambiente naturale o l'economia in una o più regioni del paese colpito.

Le spese pubbliche sostenute per operazioni essenziali di emergenza (lotta contro la catastrofe, ripristino dell'infrastruttura e servizi di soccorso per coprire necessità immediate) possono beneficiare di un aiuto del Fondo di solidarietà. Di conseguenza, il costo del trasporto delle squadre e del materiale di soccorso verso il luogo della catastrofe o il costo dell'intervento delle squadre e del materiale di soccorso può di norma beneficiare di una compensazione ai sensi del regolamento sul Fondo di solidarietà.

L'importo totale che può essere mobilitato in un anno è di un miliardo di euro. Dall'entrata in vigore del regolamento sono state presentate 14 richieste di assistenza e sono stati erogati in totale 832,8 milioni di euro.

Considerati il crescente numero di emergenze, da un lato, e le limitazioni di bilancio negli Stati membri, dall'altro, il costo dell'assistenza prestata con il meccanismo comunitario potrebbe diventare problematico in futuro, specialmente se il sostegno dal Fondo di solidarietà dovesse rivelarsi insufficiente. I costi di trasporto sono stimati tra 0,2 e un milione di euro, in funzione del luogo e del tipo di emergenza. Ipotizzando una media di 10 catastrofi con un costo ciascuna di 0,6 milioni di euro, il costo annuo sarebbe di circa 6 milioni di euro. Qualora venisse concesso un finanziamento comunitario, sarebbe necessaria una procedura rapida di decisione rapida.

L'esperienza con gli incendi forestali dell'estate 2003 ha mostrato i limiti di un'azione puramente volontaria ed evidenziato la necessità di disporre di una fonte di finanziamento rapido. Si dovrebbe esaminare in che misura uno strumento di questo tipo, che potrebbe essere rimborsabile in un secondo tempo, dovrebbe essere introdotto per le catastrofi all'interno dell'UE. Tale strumento aiuterebbe gli Stati membri, la cui capacità di reazione nazionale è insufficiente rispetto alle dimensioni di una catastrofe, a pagare un'assistenza esterna per riprendere quanto prima il controllo della situazione.

All'esterno dell'UE

La questione del pagamento dei costi di trasporto si presenta anche per gli interventi all'esterno dell'UE. In determinate circostanze, si possono usare i fondi di assistenza umanitaria per coprire i costi di trasporto associati all'intervento della protezione civile. Come

già sottolineato, le motivazioni e le regole dell'aiuto umanitario sono diversi e vi sono già stati dei casi, come in Algeria, dove la Comunità non è stata in grado di contribuire ai costi di trasporto, a causa della mancata disponibilità di una fonte di finanziamento rapido.

Durante l'emergenza terremoto in Iran, alcuni Stati partecipanti (Slovenia, Malta e Ungheria) sono stati in grado di offrire materiale e attrezzature, ma hanno chiesto l'intervento del meccanismo comunitario per il trasporto. La fornitura del trasporto tramite il meccanismo ha garantito il rapido trasporto di tutta l'assistenza sul posto.

La stima dei costi di trasporto per i paesi terzi si basa sulle esperienze precedenti (terremoti in Algeria e Iran). Calcolando tre casi all'anno il costo annuale sarebbe probabilmente dell'ordine di 9 milioni di euro.

La Commissione intende presentare proposte destinate a garantire la disponibilità di finanziamenti per il trasporto e altri costi sostenuti nelle fasi iniziali delle crisi, all'interno e all'esterno dell'Unione. Esse saranno riprese nelle proposte dettagliate che saranno presentate a seguito della comunicazione "Costruire il nostro futuro comune: le prospettive finanziarie e politiche 2007-2013 per l'Unione allargata" adottata il 10 febbraio 2004.

4. TAPPE SUCCESSIVE

Alla luce dell'esperienza finora acquisita e dell'analisi precedente, la Commissione ritiene che sia giunto il momento di completare il funzionamento del meccanismo comunitario proponendo soluzioni per risolvere i principali problemi finora registrati. Queste proposte consentirebbero all'UE di rafforzare la propria capacità di protezione civile in modo da intervenire più efficacemente in caso di catastrofi, minacce CBRN o attacchi terroristici all'interno dell'UE e nei paesi terzi, anche nel contesto delle operazioni di gestione delle crisi nell'ambito delle politica estera e di sicurezza comune. La Commissione propone in particolare le tappe seguenti.

- Colmare le lacune di informazioni e aggiornare la base di dati in collaborazione con i paesi partecipanti per definire le capacità di intervento disponibili in termini di personale e materiale. A tal fine bisognerà definire i tipi di emergenze più suscettibili di attivare il meccanismo comunitario. Queste informazioni devono comprendere dettagli sui costi associati, il possibile ricorso a mezzi militari ecc.
- Continuare a elaborare un programma di formazione ed esercitazioni comuni per garantire che squadre ed esperti di diversi paesi partecipanti possano collaborare efficacemente durante gli interventi. In questo contesto, sarà esaminata anche la questione dell'interoperabilità delle attrezzature e, se necessario, saranno presentate proposte per aumentare l'interoperabilità.
- Circa l'assistenza fornita all'esterno dell'UE, saranno esaminate le procedure di coordinamento tra squadre di diversi paesi partecipanti per garantire che queste siano chiare, note in anticipo a tutti i partecipanti e possano essere attivate rapidamente in caso di crisi.
- Si affronterà anche la questione dell'istituzione di rapporti efficaci con tutti i soggetti coinvolti, nel caso di un'emergenza, ed in particolare con le principali

agenzie delle Nazioni Unite che dispongono di un mandato internazionale di coordinamento (ad esempio UN-OCHA).

- Per quanto riguarda il ricorso al meccanismo comunitario nel contesto delle operazioni di gestione delle crisi dell'UE nell'ambito della politica di sicurezza comune, la Commissione collaborerà col Consiglio per garantire l'adeguata attuazione della dichiarazione congiunta del 29 settembre 2003 al fine di rafforzare la coerenza tra i vari strumenti di cui l'Unione dispone in materia di relazioni esterne. Ciò s'iscrive nell'ambito delle attività destinate a consentire all'UE di affrontare in modo più adeguato le sfide e le minacce come stabilito, tra l'altro, nella Strategia europea di sicurezza approvata dal Consiglio europeo nel dicembre 2003. La Commissione s'impegna a creare una capacità adeguata di gestione delle crisi mediante mezzi sia civili che militari, garantendo nel contempo che l'aiuto umanitario resti indipendente da considerazioni politiche. Il futuro ministro europeo degli Affari esteri svolgerà un ruolo fondamentale in materia.
- Dotare le squadre di soccorso sotto il coordinamento UE di distintivi e attrezzature comuni in modo da poter facilmente identificare sul luogo i membri di dette squadre, in quanto membri di una forza europea di protezione civile ad hoc costituita da unità nazionali esistenti.
- Garantire un'informazione, comunicazione e coordinamento migliori, imponendo agli Stati membri di informare il Centro di monitoraggio e informazione qualora si verifici una grave calamità e/o qualora facciano richieste di assistenza su base bilaterale o multilaterale o abbiano risposto a richieste di questo tipo. La Commissione intende presentare una proposta ufficiale per modificare la decisione 2001/792 del Consiglio onde introdurre tale obbligo.
- Affrontare la questione degli attuali vincoli finanziari:
 - riesame ed eventuale ampliamento della possibilità di accordare finanziamenti comunitari per i costi di trasporto legati alla fornitura di un aiuto all'interno dell'UE. Si potrebbe introdurre questa possibilità nelle prospettive finanziarie post-2006 aumentando la dotazione attuale del meccanismo comunitario, se risultasse necessario disporre di un altro strumento per integrare il Fondo di solidarietà. Nell'ipotesi di 5-10 casi l'anno, il costo annuale sarebbe probabilmente pari a circa 6 milioni di euro;
 - esame della possibilità di erogare, in alcuni casi, finanziamenti immediati (ad esempio "fondi di tesoreria") onde consentire agli Stati membri di pagare interventi supplementari per far fronte ad emergenze che superano la loro capacità di reazione del momento. Detto finanziamento dovrebbe essere rimborsato. La concessione dell'assistenza non sarebbe vincolata a eventuali decisioni successive in merito all'ammissibilità di un aiuto nell'ambito del Fondo di solidarietà. Il costo stimato si aggira sui 10 milioni di euro l'anno;
 - possibilità di finanziare i costi di trasporto per l'assistenza fornita a paesi terzi. Si potrebbe introdurre questa possibilità nelle prospettive finanziarie post-2006. Nel frattempo, nei casi dove non è possibile un

finanziamento ECHO, si potrebbe valutare la possibilità di ricorrere ad altri strumenti finanziari. Ipotizzando tre casi l'anno, con un costo ciascuno di 3 milioni di euro, il costo annuo sarebbe di 9 milioni di euro.

- La conferenza “Il Fondo di solidarietà e la reazione immediata dell’UE in caso di catastrofi” che si terrà nel giugno 2004 consentirà uno scambio di vedute su alcuni aspetti sollevati nella presente comunicazione.

5. CONCLUSIONI

La Commissione invita il Consiglio e il Parlamento europeo ad approvare gli orientamenti emersi e a sostenere le proposte delineate nella presente comunicazione.

IMPLICAZIONI FINANZIARIE E UMANE

1. Risorse finanziarie

La Commissione sostiene i costi di trasporto quando uno Stato membro invia assistenza o mezzi a un altro Stato membro – se tale necessità diventa problematica e la copertura del Fondo di solidarietà UE si rivela insufficiente – o a un paese terzo nell'ambito del meccanismo. Tali costi di trasporto variano a seconda della località e del tipo di emergenza.

- all'interno dell'UE, ipotizzando una media di 10 calamità, ciascuna con un costo di 0,6 milioni di €, il costo annuo sarebbe di circa 6 milioni di €.
- all'esterno dell'UE, ipotizzando una media di 3 calamità, ciascuna con un costo di 3 milioni di €, il costo annuo sarebbe di circa 9 milioni di €.

La Commissione sostiene i costi di assistenza per le calamità all'interno dell'UE per consentire agli Stati membri di pagare le misure supplementari per far fronte a emergenze che superano le loro capacità finanziarie immediate. L'esperienza degli anni precedenti mostra che tali costi possono variare tra 50 000 € e 2 milioni di €. Ipotizzando una media di 10 calamità ciascuna con un costo di 1 milione di €, il costo annuo sarebbe di circa 10 milioni di €. I finanziamenti dovrebbero essere restituiti (o dedotti da un eventuale sostegno che il paese riceverebbe da un Fondo di solidarietà in un secondo tempo).

2. Risorse umane

Ai fini di una reazione più proattiva, la Commissione avrà bisogno di risorse umane supplementari per eseguire i corrispondenti compiti supplementari. La tabella descrive il personale supplementare che si dovrebbe assegnare alla Protezione civile per gli anni 2005 e 2006.

Tipi di posto		Personale		Totale	Descrizione dei compiti
		2005	2006		
Funzionari o personale temporaneo	A	4	1	5	<p>- per garantire una pronta reazione alla calamità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - informare immediatamente tutti i paesi in caso di calamità; - raggruppare le offerte di assistenza e altre informazioni provenienti dai diversi paesi partecipanti e inviarle al paese colpito; - aiutare i paesi colpiti a utilizzare al meglio l'assistenza europea tramite collegamenti con le autorità del paese colpito; <p>- per prepararsi alle emergenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> - istituire un sistema di comunicazione rapido, moderno e affidabile tra i centri di emergenza dei paesi partecipanti; - creare e mantenere la base di dati delle risorse disponibili e elaborare scenari di intervento; - organizzare sessioni di formazione e esercitazioni per le squadre di intervento e mettere a punto requisiti di formazione specifica in particolare per migliorare l'interoperabilità tra mezzi civili e militari; - creare e mantenere una base di dati dei mezzi e delle apparecchiature disponibili nei paesi terzi; <p>- per programmare, gestire e controllare le spese supplementari necessarie;</p> <p>- per rafforzare i legami con altri soggetti (anche a livello internazionale), istituzioni e organismi;</p> <p>- per perfezionare la strategia di informazione e comunicazione.</p>
	B	1	1	2	
	C	1	1	2	
Totale		6	3	9	